

Mobilità territoriale: dall'immatricolazione alla ricerca del lavoro*Davide Cristofori (ALMALAUREA)*

Il contributo cerca di rispondere a due obiettivi conoscitivi: quanti laureati nel 2011 hanno sperimentato nel proprio percorso di studi una forma di mobilità territoriale e quale direzione hanno i flussi di tale mobilità.

I dati OCSE riferiti al 2009 mostrano che solo l'1,8 per cento degli studenti stranieri di tutto il mondo che decidono di accedere all'istruzione di terzo livello al di fuori del proprio paese d'origine scelgono l'Italia. Dunque è evidente che l'Italia presenta una limitata capacità attrattiva in ambito internazionale, specie se comparata con i Paesi europei con cui spesso è chiamata a confrontarsi (Regno Unito, Francia, Germania e Spagna).

La presenza di laureati che hanno conseguito il titolo di accesso agli studi universitari all'estero è aumentata negli ultimi dieci anni (erano l'1,4 nel 2001, il 2,3 nel 2011); provengono principalmente da Albania, Cina e Grecia e si iscrivono più frequentemente in Atenei del Centro Nord.

Nel 2011, 49 laureati su 100 sono "stanziali", ovvero hanno concluso il percorso di studi universitari nella stessa provincia in cui hanno ottenuto il diploma. Altri 26 si sono spostati al massimo in una provincia limitrofa a quella in cui si erano diplomati (quindi si può concludere che circa i tre quarti sono tendenzialmente stabili). Altri 11 su cento si sono spostati ma sono rimasti nella stessa ripartizione geografica; 12 su 100 hanno effettuato una migrazione per studio di lungo raggio (quasi sempre dal Sud al Centro-Nord) e altri 2 su 100 avevano ottenuto il diploma all'estero.

La mobilità territoriale, in particolare quella di lungo raggio, si svolge quasi esclusivamente dal Sud al Centro-Nord: pertanto gli Atenei del Centro-Nord (in particolare Bologna e Roma La Sapienza) sono quelli che attraggono maggiormente laureati a elevata mobilità.

Di seguito alcune cifre sull'intensità dei flussi di mobilità.

Su 100 laureati che si erano diplomati al Sud, 78 sono rimasti a studiare al Sud, 13 si sono laureati in Atenei del Centro e 9 in Atenei del Nord.

Su 100 laureati che si erano diplomati al Centro, 90 sono rimasti a studiare al Centro, 7 si sono laureati in Atenei del Nord e 3 in Atenei del Sud.

Su 100 laureati che si erano diplomati al Nord, 97 sono rimasti a studiare al Nord, 2 si sono laureati in Atenei del Centro e 1 in Atenei del Sud.

I laureati magistrali che hanno effettuato uno spostamento di lungo raggio per ragioni di studio nell'arco della loro vita universitaria lo hanno fatto prevalentemente alla vigilia dell'immatricolazione al corso di laurea di primo livello: meno diffusi invece gli spostamenti tra il corso triennale e quello magistrale.

La propensione alla mobilità per ragioni di lavoro dopo il conseguimento del titolo universitario ancora una volta è pressoché unidirezionale (dal Sud al Centro-Nord). Il Sud perde 22 diplomati su 100: in questo caso si tratta di laureati che non avevano cambiato ripartizione geografica tra il diploma e la laurea, ma che prevedono di spostarsi per cercare lavoro.

Tenendo conto anche del possibile ritorno di alcuni laureati per ragioni di lavoro nella propria area geografica d'origine, dal diploma alla ricerca del lavoro il Mezzogiorno perde circa 40 diplomati su 100.